

M5S: la crisi di un Movimento senza identità

di PAOLO PILLITTERI

In una recente intervista il numero due della Lega, Giancarlo Giorgetti, ha adombrato, molto cautamente, l'ipotesi di un avvicinamento del suo partito al movimento capitanato da Angela Merkel ma affrettandosi subito a chiarire che non sono alle viste approdi della Lega nel Partito Popolare europeo. Non sono uno stupido, ha concluso. E tanto meno lo è Matteo Salvini. Che questa ipotesi si avveri prima o poi, nel ragionamento di Giorgetti (che non è affatto uno stupido) non è difficile ravvisare un tema di fondo: l'identità. E che tale questione riguardi un partito-movimento che ha sempre coniugato l'identità differenziandosi da altre forze proponendosi come l'alfiere del Nord e dell'autonomia, è il sintomo di una sofferenza "politica", di una esigenza, di una necessità. Things change, le cose cambiano, appunto, così come cambiano i riferimenti identitari e si stringe in tal modo una sorta di nodo gordiano da sciogliere. Ma se una tale pressione interna non è nascosta da un Giorgetti che di politica se ne intende, il discorso a proposito del M5S è esemplare di quanto questo movimento sia in un certo senso costretto a ridimensionarsi giorno dopo giorno.

La nascita dei grillini, il loro target primordiale è stato quello dell'antipolitica, del "no" misto a insulti, urlato contro tutti i partiti, del rifiuto di qualsiasi collaborazione, di qualsiasi contagio (è proprio il caso di dirlo) per preservare una sorta di purezza razziale in un contesto generale in cui l'ondata d'urto grillino ha fatto breccia nell'opinione pubblica. Con l'appoggio, una vera e propria sovrintendenza, del Rousseau di Davide Casaleggio proprietario computerizzato dell'anima (e del corpo) a Cinque Stelle. E con un impressionante appoggio mediatico che ha fatto la differenza. Che il M5S sia oggi il primo partito nel Parlamento italiano lo dice lunga sulla stessa incapacità di previsioni e di reazioni altrui, a parte la Lega che si è trovata spesso, e non a caso, in sintonia con l'incendere chiodato grillino col quale ha condiviso un anno di cammino governativo. Ma è proprio in questa scelta di potere che sono esplose le contraddizioni, se è vero come è vero che una cinquantina circa di deputati e senatori grillini se ne sono andati e nessuno sia arrivato. E che nessuno, o quasi, presti oggi attenzione al congresso o stati generali dai quali - quando la parola congresso significava una espressione o minaccia di concordanza o meno con le alleanze in corso - aspettarsi delle decisioni - è la testimonianza di una indifferenza nei confronti di un'assemblea, a sua volta computerizzata, di cui è tanto inutile comprenderne le modalità quanto improbabile attenderne responsi, fatte salve le solite giaculatorie dove l'unica novità sarà il drastico ridimensionamento dell'ingombrante Rousseau.

Il fatto è che alle porte dell'assemblea busa proprio quella parola: "politica", che i pentastellati hanno disprezzato e respinto come una macchia da cancellare e che, al contrario, ha permesso loro di accedere al Governo dove, come era prevedibile, hanno mostrato tutta la loro presunzione, incapacità e inadeguatezza. Fare i conti con la politica è un obbligo la cui portata è strettamente connessa con l'identità che prevede, innanzitutto, una visione del Paese, una capacità e una volontà in grado di confrontarsi con i problemi dell'oggi ma guardando oltre, al futuro, alle sue immancabili sorprese. La politica è una sfida nella quale non sempre vince il migliore, ma sempre i migliori, quelli che ne conoscono bene la logica la portata e le conseguenze, sono in grado di battersi con e per la propria identità.

Mezza Italia verso la zona rossa

Campania, Veneto e Toscana rischiano di abbandonare la "zona gialla". Intanto in Alto Adige è già stato innalzato il coefficiente di rischio



La fiera mondiale dell'ipocrisia

di ALFREDO MOSCA

Se anche Lega e Forza Italia, si spellano le mani per la vittoria ancora non ufficiale di Joe Biden, capirete bene perché il centrodestra con 15 regioni e la maggioranza elettorale del Paese, abbia lasciato che un Governo di incoscienti e di incapaci disponesse e male dell'Italia. Insomma, dove sta scritto che all'elezione di un politico antagonista, cattocomunista, alla presidenza Usa, debba corrispondere un doppio inchino di complimenti e congratulazioni del nostro centrodestra? Perché sia chiaro conto è il rispetto del formalismo internazionale, del garbo istituzionale, altro conto è l'elogio e l'osanna come se sul mondo fosse caduta la manna, suvvia siamo alla fiera dell'ipocrisia. Del resto, quando fu eletto Donald Trump, col piffero che il centrosinistra e il Governo di Matteo Renzi, si sperticarono in elogi e complimenti, eppure sempre di un presidente Usa si trattava, dunque di che parliamo? Anzi a dirla tutta, quando Trump vinse la sfida con la Hillary Clinton, nel mondo di sinistra e cattocomunista si fece un funerale. Ecco perché scriviamo della doppiezza, Joe Biden è un antagonista del centrodestra, è un cattocomunista, un cattolico di sinistra, perché se fosse stato un politico italiano sarebbe cresciuto perfettamente tra i gregari di Ciriaco De Mita, insomma una seconda fila dei democristiani di sinistra e nulla più. Oltretutto negli Usa non è mai stato considerato una cima, tanto è vero che nella corsa alla nomination per competere con Trump era la quarta scelta, ecco perché per un corso della storia stabilito a tavolino, la sinistra americana compresa l'ala radicale ha ritenuto che fosse il più funzionale per la guida remota dell'attacco finale alla destra liberale americana e mondiale. Per questo non ci piacciono affatto i complimenti e gli elogi che Lega e Forza Italia porgono a Biden, ma quando mai si elogia un avversario che nella campagna elettorale ha dileggiato, offeso e insultato in ogni modo, sia Trump che le sue politiche, dipingendole e facendole passare come la peggiore iattura? Eppure, con Trump l'America in quattro anni non solo non è sprofondata nell'abisso illiberale, ma è cresciuta economicamente, ha portato a casa accordi storici col Medio Oriente, ha messo in riga il pericolo iraniano, non ha fatto alcuna guerra, ha posto sull'attenti la Corea del Nord e le sue follie, dunque perché tanto livore e disprezzo?

Ebbene il perché ve lo diciamo noi, perché Trump ha avuto il coraggio e la forza di mettersi di traverso a quella Cina che si è comprata mezzo mondo, che ha fatto accordi commerciali ovunque per il dominio planetario, che ha chiuso contratti stratosferici con Francia e Germania, che ha deciso di comprarsi l'Italia grazie ai grillini, che sta monopolizzando l'Africa, che ha concordato strategie perfino col Vaticano. Trump ha avuto il coraggio e la forza di contrapporsi ad un disegno che la sinistra mondiale comunque declinata e coalizzata ha sposato con la Cina, che le lobby più potenti in assoluto del globo, che guarda caso hanno sostenuto Biden avevano prefigurato e indirizzato negli affari e negli scambi commerciali. Del resto, sarà mica una casualità che per la campagna di Biden la sinistra americana abbia messo in campo una cifra stratosferica come mai in America si era vista prima d'ora per nessun candidato, molto ma molto di più di quanto non abbiano speso Trump e i repubblicani, alla faccia dei poveri e degli emarginati. Sarà un caso che contro Trump si sia coalizzato un mondo intero e con una potenza di fuoco sconosciuta prima di lui, dai media di tutto il pianeta ad ogni Governo internazionale di centrosinistra, da tutti gli intellettuali e radical chic al Vaticano, dall'universo dello

sport a quello dello spettacolo, tutti scatenati contro Trump nemmeno fosse Adolf Hitler capo del nazifascismo, roba da matti. Eppure, in questi quattro anni l'America è rimasta pienamente la sentinella della libertà, anzi di più, perché non c'è stata alcuna guerra, la borsa ha brindato ai successi, le diplomazie hanno fruttato accordi storici, la difesa democratica delle libertà costituzionali ha mantenuto il suo primato, dunque perché tutto quest'odio sviscerato? Perché? Perché in queste ore si sta facendo passare la vittoria di Biden come fosse un trionfo, una valanga gigantesca di sinistra contro la destra, quando non solo il distacco tra i due è limitato ma al congresso Biden ha perso seggi e al Senato è in minoranza? Perché si continua a mistificare la realtà?

Perché si grida al crucifige solo per i ricorsi e le contestazioni avviate da Trump, che sono strumenti perfettamente costituzionali e previsti, gli stessi che la sinistra di Al Gore attivò contro George Walker Bush e che tennero sospeso il risultato delle presidenziali Usa per cinque settimane senza che il mondo allora aprisse bocca? Perché in questi mesi la politica e l'informazione di tutta la terra si è scatenata rabbiosamente contro Trump, anziché preoccuparsi della Cina che ha mentito sui tempi, sul perché, sul come di un virus partito da lì per straziare il mondo intero, tranne che il Celeste Impero? Ecco perché parliamo dei disappunti per gli smielati complimenti a Biden, a partire da quelli della Lega e di Forza Italia che sembrano gemelli di quelli di Nicolas Maduro, del Messico, della Corea del Nord e ovviamente della Cina, guarda caso. Per non parlare delle frasi ridicole, da avanspettacolo che abbiamo sentito pronunciare dalla sinistra italiana "la vittoria che illumina l'oscurità, il 25 aprile del mondo, mi abbraccio da solo," nemmeno fosse stata la vittoria di una guerra tragica e cruenta, nemmeno fossimo stati noi a liberare l'America dal nazifascismo anziché il contrario, insomma ci rendiamo conto che non sia normale?

Insomma, c'è modo e modo per prendere atto di un cambio di amministrazione e di governo non vi pare? Conto è la necessità di avere rapporti fluidi con un alleato fondamentale, conto è fare la ola da stadio, dopodiché è ovvio che il dialogo sia utile e giusto con qualsiasi amministrazione degli States. La realtà è che Trump doveva essere fatto fuori, perché l'unico in grado di porre un argine alla Cina e a un nuovo ordine mondiale economico, politico e sociale, programmato perfino con la compiacenza di settori del centrodestra internazionalisti, ecco il motivo per cui in questi mesi il mondo di destra liberale globalmente inteso non l'ha sostenuto e né difeso, anzi ha lasciato in silenzio che fosse attaccato e dileggiato in ogni modo, col risultato che ancora una volta ha vinto la sinistra ma stavolta definitivamente. Perché sia chiaro e non parliamo solo del nostro centrodestra che non conta niente e non è capace e si è capito, parliamo della destra liberale mondiale che senza Trump e il suo modo magari grossolano, un po' rozzo ma coraggioso, impetuoso, resistente e coerente, resterà perdente e ne ripareremo a futura memoria ma credeteci stavolta purtroppo è finita la storia: con Biden ha vinto la Cina, ti conosco mascherina.

Quando due errori fanno una cosa giusta ma tanti solo un disastro

di RAFFAELLO SAVARESE

Riportano le autorità sanitarie del Lazio che l'89 per cento dei contagi avviene in famiglia. All'interno dei nuclei, il virus verrebbe portato da persone che lo hanno, evidentemente, contratto in altri luoghi, dove vige l'obbligo delle mascherine. Il che

legittimerebbe i dubbi sull'efficacia di questo presidio (per carità non dico di non usarle), creando un falso senso di protezione tra chi giornalmente si imbarca sugli iper-affollati mezzi pubblici o frequenta, sempre mascherato e assisto in banchi monoposto su ruote, le aule delle scuole. Queste dotazioni scolastiche si sono rivelate un inutile spreco di denaro pubblico. O è confinato in una Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) e nosocomi, dove proprio i più fragili continuano a cadere, come foglie al vento, vittime del contagio.

Le restrizioni imposte dai vari Dpcm sembrano più fioretti religiosi che sensate misure di contenimento della pandemia. La riduzione degli orari di accesso agli esercizi di bar e ristorazione è un'altra misura controproducente: significa concentrare in un minor arco temporale gli afflussi degli avventori. Più razionalmente, servirebbe il contrario: diluire lungo un maggior lasso di tempo gli accessi dei clienti. Nonostante quanto sopra, ai nostri governanti e ai loro acritici sostenitori, viene comodo continuare ad accusare della diffusione del virus, invece della propria totale incapacità, l'indisciplina dei cittadini. Assodato che il contagio si diffonde nell'aria viziata dei luoghi chiusi, che cosa fa il Governo? Confina tutti per più tempo a condividere la stessa viziata aria domestica. E i contagi continuano a salire. E non fa nulla, invece, per diminuire la pressione sul trasporto pubblico. Potrebbe, ad esempio, affiancare ad esso le decine di migliaia di pullman turistici, oggi fermi per la pandemia. O sospendere ztl e strisce blu, per incentivare l'uso di mezzi privati. E fa ancora meno per sgravare il sistema ospedaliero dai tanti convalescenti che potrebbero, più intelligentemente, essere ospitati, fino alla negativizzazione dei tamponi, nelle strutture alberghiere ormai desertificate. Invece di confinare gli studenti delle superiori a casa, si sarebbero potuti attrezzare per tempo i più spaziosi palestre e oratori, preclusi anch'essi al normale uso. Per alleviare la pressione sui centri Covid di analisi, si potrebbe attivare la collaborazione della capillare rete dei laboratori e della sanità privata (per farlo, nel Lazio, c'è voluta una sentenza del Tar). O consentire la vendita nelle farmacie dei test sierologici che, oggi, sono vendibili solo - non dietro ricetta del medico - ma addirittura con la sua presenza. Hanno sbagliato quasi tutto nella fase 1 - ma allora il virus ci aveva colti di sorpresa - e continuano a commettere gli stessi errori nella fase 2. Il potenziamento delle terapie intensive, che aveva mandato al collasso il sistema a marzo, prosegue con lento colpevole ritardo. Ci hanno ripetuto il mantra delle "tre t": testare, tracciare e trattare. I primi due sono falliti. Per il terzo stiamo ancora galleggiando. Mentre altrove si annunciano piani per testare ripetutamente l'intera popolazione, l'Italia continua a essere il Paese che pratica, percentualmente, meno tamponi. Tante cose si possono ancora fare. Ma servirebbe capacità e intelligenza. Dotazioni ancora più scarse dei tamponi, almeno tra chi ci governa.

La Costituzione compiacente e i governanti compiaciuti

di PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

La Costituzione, per me, è come l'ombrello. Serve quando piove. Sta diluviando da un anno, eppure lo tengono chiuso. Con un decreto legge, ovviamente convertito dal Parlamento, il Governo ha dato a se stesso ogni potere utile contro il virus non meno di altri poteri che col virus hanno poco o punto a che fare. Come è potuto accadere che il Parlamento desse carta bianca al Governo? La

salute prima di tutto, hanno risposto. E non è vero neanche, perché dalla malattia si guarisce pure uccidendo il malato. Ma della "salus rei publicae" non interessa più niente a nessuno? Le vestali, che negli ultimi venticinque anni attizzavano la fiamma dei rischi d'evoluzione autoritaria, sonnecchiano ai piedi del tempo. "Primum vivere", d'accordo, ma il "philosofari" rimesso ai Dpcm? Davvero qualcuno può seriamente sostenere che i rebus normativi inventati nelle sedi del Governo e delle Regioni, oltre che dei Municipi, e gli ukase delle autorità affascinate dal "potere d'ordinanza" hanno tenuto conto della "Costituzione più bella del mondo"? Non pare.

Quando la Corte costituzionale ha dichiarato che la salute è un "diritto primario e fondamentale" intendeva proprio dire "primum vivere". Non già negare che le libertà individuali fossero "invulnerabili". E poi, a voler pignoleggiare, la salute è contemplata nella Costituzione (parte I, diritti e doveri dei cittadini) molti articoli dopo le libertà fondamentali, prima tra tutte la libertà personale, della quale non è ammessa nessuna forma di restrizione "se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge." La salute prima di tutto, hanno ripetuto. Ma le limitazioni della libertà ingiustificate quanto illecite sono state tali e tante da dare più dell'impressione che i governanti fronteggiassero il virus come tori davanti al rosso. Gli abusi contro le libertà fondamentali senza neppure tangibili vantaggi per la salute collettiva sono evidenti, considerando che le regole di condotta universalmente giudicate risolutive non richiedono quell'imponente sistema di divieti, anche stupidamente oppressivi, né quell'apparato minuzioso e odioso di restrizioni e costrizioni, che sono stati ammanniti ai cittadini.

Lo Stato ha riconosciuto, senza ammetterlo pubblicamente, l'incapacità di far rispettare drasticamente quelle regole di condotta e pertanto ha impiantato quel sistema e quell'apparato. Sfogo di governanti nel panico o ineluttabile protezione dei governati? Stando ai fatti, è indiscutibile l'eccesso di potere perpetrato, con la compiacenza della Costituzione e dei suoi corrivi apologeti, da governanti compiaciuti. Gli italiani, essendo tiepidi verso il costituzionalismo, sono perciò portati a bersi ogni pozione etichettata "bene supremo del popolo".

L'Opinione
delle Libertà
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

GF MEDI
COMMUNICATION ADVISORS